

INTESA-UBI BANCA

Da domani sul mercato l'offerta pubblica di scambio

CLAUDIA TOMATIS

MILANO. Da domani si entra nel concreto dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi. Parte infatti il periodo di adesione, che si concluderà il 28 del mese, quindi ora la parola passa di fatto agli azionisti.

Il giorno dopo la bocciatura unanime all'operazione dal consiglio d'amministrazione di Ubi, che ha aggiornato il piano industriale al 2022, subordinandolo all'esito dell'ops e mettendo in campo dubbi sui livelli occupazionali, arriva intanto il monito della Fabi sul tema lavoratori, in riferimento al piano, «che riporta la previsione di 2.000 esuberanti al netto di 1.000 assunzioni. Così come è stato formulato, significa - affermano il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, e il coordinatore Fabi del gruppo Ubi, Paolo Citterio - che ci saranno 3.000 fuoriuscite e 1.000 assunzioni con un rapporto di uno a tre. Il rapporto deve essere di uno a due, cioè una assunzione ogni due fuoriuscite volontarie». L'offerta di Intesa d'altra parte prevede, come da documento pubblicato insieme al prospetto informativo, l'assunzione di 2.500 giovani a fronte di 5.000 uscite solo su base volontaria, nel rispetto del rapporto uno a due.

Se il consiglio d'amministrazione Ubi ha bollato l'offerta come «non conveniente» e l'ad di Intesa, Carlo Messina, ne ha invece evidenziato la potenzialità di «creazione di valore per tutti gli stakeholder», qualche posizione degli azionisti Ubi sull'aderire o meno all'offerta di Intesa nel frattempo si chiarisce. Lo stesso giorno in cui il Cda di Ubi ha detto no, l'avvocato Mario Cera ha rasse-

gnato le dimissioni dalla presidenza del patto di consultazione Car, in cui c'è anche Cattolica e ci sono le fondazioni Banca del Monte Lombardia, che giovedì aveva valutato come cardine della scelta la remunerazione del capitale, e Cassa risparmio di Cuneo, che insieme contano circa il 20% del capitale. Dimissioni, quelle di Cera, che fanno pensare a un orientamento di alcuni azionisti a favore dell'ops.

Il consiglio d'amministrazione di Ubi ha lanciato comunque il suo messaggio provando a mostrare i muscoli nell'aggiornamento del piano: ha parlato di un potenziale monte dividendi di 840 milioni di euro, circa 330 milioni in più rispetto a quanto previsto dal piano annunciato a febbraio. Ha diffuso inoltre valutazioni di advisor secondo cui il concambio di 1,7 azioni di Intesa (che ha chiuso la settimana a Piazza Affari a 1,74 euro) per una di Ubi (3,07 euro) sarebbe penalizzante per gli azionisti di quest'ultima, quindi da adeguare a 2,28 azioni di Intesa per ciascuna di Ubi. E si è spinto oltre, delineando un futuro di M&A, a partire da Mps, in caso di insuccesso dell'ops.

Proprio a luglio intanto è attesa anche la decisione dell'Antitrust sull'operazione di concentrazione, il 25 luglio, e il giorno prima davanti al giudice del Tribunale civile di Milano, Maria Antonietta Ricci, la prima udienza del procedimento avviato da Ubi Banca per accertare se gli effetti della comunicazione con cui Intesa annunciava il lancio dell'ops siano cessati. Presupposto è l'avveramento della condizione Mac di efficacia dell'offerta pubblica di scambio determinato dalla pandemia di coronavirus. ●

